

9. La sillaba *er* dà maggior rilievo al sostantivo, accrescendone il significato nel modo quasi, che la particella *più* lo accresce all'aggettivo; equivale ad *arci*, p. e.

Erzbischof, Arcivescovo.
Erzherzog, Arciduca.
Erzmaer, un mattone, arcipazzo.
Erzhelm, un birbone.

10. La particella *ur* serve ad indicare l'origine, o sia la qualità primitiva d'alcuna cosa, p. e.

Ursprung, origine.
Urquelle, prima fonte.
Urgroßvater, bisavolo.
Ursache, cagione, (causa primaria);
Uresteru, proavi, antenati.

11. *Un*, aggiunta ad altra voce le comunica un senso intieramente opposto e negativo, p. e.

Glück, fortuna. *Unglück*, disgrazia.
Mensch, uomo. *Unmensch*, uomo dispietato, disumano.

Così anche

möglich, possibile. *unmöglich*, impossibile.
höflich, civile. *unhöflich*, incivile ec.

12. Lo stesso avviene a un di presso della particella *miß*, indicando l'opposto della sua voce primitiva, p. e.

Gunst, favore. *Mißgunst*, disfavore.
Vertrauen, confidenza. *Mißtrauen*, diffidenza.
Geschick, destino. *Mißgeschick*, disavventura.
Geburt, nascita. *Mißgeburt*, mostro.
Verstand, intelligenza. *Mißverstand*, equivoco, malinteso.

§. 2. Del numero de' sostantivi.

Nella lingua tedesca, come nell'italiana v'ha de' sostantivi, che non possono stare che in singolare, o in plurale solamente.

1. In genere, tutti i sostantivi che non presentano che idee astratte, non sogliono usitarsi, che nel singolare, come: *Weisheit* sapienza; *Flugheit* prudenza; *Stärke* fortezza. — Si eccettuano alcuni pochi come: *die Tugenden* le virtù; *die Laster* i vizii.

Così pure sonovi sostantivi, che in tedesco adopransi solamente al singolare, e in italiano stanno per lo più al plurale, come: *die Asche* le ceneri, o la cenere; *die Gluth* le brage; *der Kohl* i cavoli; *der Spinat* gli spina